

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Martedì 14 settembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Festa blindata al ghetto: funzioni religiose e «veglia gioiosa» serale

La storica «firma» tra diffidenza e tiepida speranza



Qui sotto, bambini con la stella di Davide davanti alla Sinagoga di Roma mentre a Washington avveniva la firma dell'accordo tra Oip e Israele; a lato e al centro, persone in autobus, da oggi più caro: 1200 lire a biglietto

Dubbi, diffidenza, speranza: sono i sentimenti che hanno riempito ieri il ghetto e la sinagoga mentre si celebrava una funzione straordinaria a sostegno della «storica firma» tra Arafat e Rabin. Dal rabbino capo, Elio Toaff, parole prudenti ma solidali con l'idea di pace sbocciata a Washington. Presenti alla funzione l'ex sindaco Vetere e quello in pectore, Rutelli. La serata conclusa da una «veglia gioiosa».

GIULIANO CESARATTO

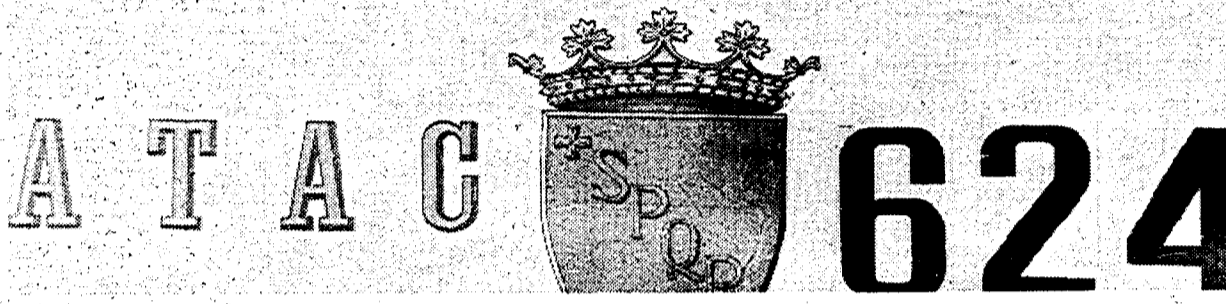
È speranza blindata quella degli ebrei romani raccolti nel loro tempio dall'ora della «firma» sino a tarda sera. È speranza diffidente quella che scaturisce dalle parole del rabbino Elio Toaff. È speranza timida quella dei fedeli che affollano più il ghetto della sinagoga. Ed è speranza silenziosa quella dei 15 mila ebrei della capitale che aspettano i nuovi passi della diplomazia, e che guardano con ansia alla violenza degli «integralisti» che sino ad ora hanno gestito il conflitto Palestina-Israele, hanno alimentato l'odio arabo-ebraico. «Il dado è tratto», dice comunque Toaff che nella Bibbia trova la frase giusta. «Chi ha seminato con le lacrime, mieterà con gioia», per iniziare il sermone prima della funzione straordinaria, il *Kaddish* per ricordare le vittime ebrei, e prima delle normali preghiere della sera.

La pace non è sicura quindi, «speriamo ma non ci illudiamo» dice ancora Toaff, mentre la Comunità ebraica romana appoggia la stretta di mano tra Arafat e Rabin mandando segnali di sostegno a chi continuerà a lavorare per la pace. C'è quindi attesa tra i fedeli e la religione accoglie in «silenzio, ma con partecipazione», l'avvenimento che rimbalza sugli schermi prima di trasferirsi nel tempio e quindi nelle vie del ghetto per i canti e balli

promossi dalle organizzazioni giovanili. Insomma, magari con incredulità mista a fiducia, gli ebrei romani festeggiano la storica firma e aspettano di vedere l'abbraccio.

«E shalom-salom non si incontrano, «è prematuro» dice Enrico Modigliani, parlamentare repubblicano e membro del consiglio ebraico, spiegando che non è ancora il momento per incontrare i palestinesi della capitale. Prudenza la esprime anche Francesco Rutelli che entra nella sinagoga dribblando la stretta di una giovane. «Se sarai bravo come sei bello, allora sei un sindaco oio», e che saluta «il primo passo» verso la pace ricordando che «la comunità ebraica è un pezzo dell'intimità di Roma».

C'era anche l'ex sindaco Ugo Vetere al tempio, un luogo che il parlamentare del Pds non ha dimenticato, perché era lui il primo cittadino quando il ghetto venne sconvolto dall'attentato del 9 ottobre 1982 che uccise un bambino di due anni. «Difficile ma non impossibile», mormorano ancora gli uomini col *kippa* mentre ai discorsi nel tempio dell'ambasciatore d'Israele, Avi Pazner, e alle parole di Claudio Fano, presidente della comunità, fanno seguito i preparativi per la «veglia gioiosa» che invade la via Catalana e il portico d'Ottavia.



Alla mezzanotte di oggi Atac e Cotral aumentano del 50 per cento. La delibera firmata venerdì ma resa nota soltanto ieri: le nuove tariffe scelte per risanare le aziende sull'orlo del fallimento

Carissimo autobus Biglietto a 1200 lire

Il biglietto dell'Atac da domani a 1200 lire. Un aumento del 50% anche per le tariffe del metrò e dei mezzi del Cotral. Le nuove tariffe sono state decise ieri pomeriggio, al termine di una riunione all'assessorato regionale dei Trasporti. Il Comune, L'Atac e il Cotral avrebbero voluto scagionare gli aumenti nel tempo, ma l'assessore ha imposto le norme che obbligano al rispetto dell'equilibrio costi-ricavi.

TOMMASO VERGA

Mai i romani avevano conosciuto «stangate» come questa: da domani sugli autobus dell'Atac si pagherà il 50 per cento in più; in pratica l'equivalente su metropolitana e altri mezzi del Cotral, l'azienda regionale. A tanto ammonta l'aumento percentuale delle tariffe ufficializzate ieri pomeriggio al termine di una lunga riunione che si è tenuta presso il dicastero regionale dei Trasporti. All'assessore Candido Cioffarelli, il comune di Roma e gli organi amministrativi che sovrintendono la gestione delle società, chiedevano di poter scagionare gli aumenti nel tempo. Il piano presentato

dall'Atac prevedeva la variazione di duecento lire in più per la corsa semplice. Non c'è stato nulla da fare, la richiesta si poneva in contrasto con la legge regionale del '91 che obbliga le aziende a risanare in tre anni il deficit di bilancio (che sfiora i duemila miliardi) attraverso il riequilibrio dei costi con gli effettivi ricavi. Così, dopo il parere negativo espresso dall'ufficio giuridico della Pisana, è stato deciso di rendere pubblico il testo della delibera sino a quel momento *top secret* benché assunta da Cotral e Atac già da venerdì scorso.

Gli aumenti, dicono i responsabili, si sono resi necessari per rendere possibile continuare a gestire le aziende, giunte ormai al limite della sopravvivenza (si ricorderà, alcuni mesi fa, il ricorrente rinvio dell'erogazione degli stipendi al personale). La sola Atac, lo scorso anno, ha chiuso il bilancio con un deficit di 609 miliardi. Un «dato certo», che però contrasta con il preventivo '92 calcolato dall'azienda in perdita per 303 miliardi. Il fatto che lo «storamento» abbia superato il budget di tanta misura è la dimostrazione di una caratteristica del problema solo in parte riconducibile all'adeguamento della politica tariffaria. E c'è da aggiungere che il totale dei dislivelli dovrà essere colmato entro la scadenza ultima del '96, quando le aziende pubbliche di trasporto per legge saranno obbligate all'equilibrio stretto tra costi e ricavi. Unica alternativa alla privatizzazione.

Un obiettivo che gli amministratori di Atac e Cotral - per quanto consapevoli delle difficoltà a licenziare un simile provvedimento: lo dimostra la

richiesta di scagionare l'applicazione - con ogni evidenza debbono considerare un miraggio. Perché l'effetto di ogni aumento del prezzo del biglietto corrisponde in città a una pressoché equivalente riduzione della domanda, mentre d'altra parte sembra incontrovertibile la scadente qualità del servizio. In passato, in occasione di ogni analogo decisione, le conclusioni sono state l'aumento del trasporto individuale, delle file alle fermate, delle attese dei mezzi e dei tempi di percorrenza.

Che a Roma, in superficie, si calcolano in otto chilometri l'ora (due e mezzo in quelle di punta). Secondo una stima di fonte sindacale, ogni chilometro percorso in più dagli autobus dell'Atac consentirebbe un risparmio di 50 miliardi l'anno, i cui addendi risultano in prevalenza formati dalla riduzione degli straordinari oggi necessari per il servizio prolungato, dal minor consumo di carburante e dal numero di autobus in riparazione: al momento oltre il 12 per cento del parco macchine è fermo nelle

L'incidente di venerdì provocato dall'uso della fiamma ossidrica

Recuperato il corpo dell'operaio inghiottito dal depuratore a Ostia

Recuperato domenica sera il corpo di Giovanni Venale, l'operaio metalmeccanico di 53 anni rimasto ucciso venerdì scorso nell'esplosione che ha devastato un serbatoio del depuratore di Ostia. I Vigili del Fuoco hanno lavorato ininterrottamente per 48 ore. L'ostacolo più grosso: il fondo del serbatoio era coperto da un'alta coltre di fango. Disposto dalla magistratura il sequestro dell'area.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Dopo 48 ore di lavoro ininterrotto domenica sera intorno alle 19 i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il corpo di Giovanni Venale, l'operaio metalmeccanico di 53 anni rimasto ucciso venerdì scorso nell'esplosione che ha devastato un serbatoio del depuratore di Ostia. Dopo aver svuotato il «digeritore» di migliaia di metri cubi di liquami biologici - frutto della lavorazione delle acque nell'impianto di depurazione - i tecnici si

erano trovati di fronte a un ostacolo quasi insormontabile: il fondo del serbatoio, infatti, era coperto da un'alta coltre di fango, e da decine di tonnellate di macerie. Sabato sera, dunque, è entrato in azione uno speciale mezzo meccanico, che in qualche ora ha aperto un varco nella spessa parete di calccestruzzo. Poi, nel fondo di quello che ora sembra un gigantesco cratere, sono entrati gli operai dell'Acca che, dotati di piccoli compressori in dotazione ai cantieri hanno cominciato a demolire i lastroni di cemento, alla ricerca del cadavere. Il corpo dell'operaio è stato scoperto intorno alle 16, ma ci sono volute altre tre ore per completare l'operazione. Intanto, va avanti l'indagine della magistratura che ha già disposto il sequestro dell'area in cui è avvenuto l'incidente e anche di un mezzo appartenente alla ditta «Pm elettromeccanica». Sembra ormai sicura la causa dell'esplosione: l'uso di una fiamma ossidrica. Ma c'è di più: la squadra di operai - la cui società è una subappaltatrice della «Breda» - non era stata autorizzata a svolgere alcun lavoro sul «digeritore». L'appalto nel cantiere non era seguito dall'Acca - spiega un dirigente dell'azienda comunale, che preferisce restare anonimo - ma dipendeva direttamente dalla ripartizione del Campidoglio - quella ai lavori pubblici. In

ogni caso, prima di autorizzare i lavori sull'impianto esploso, l'Acca avrebbe dovuto svuotare il serbatoio e consegnarlo al Comune. Invece la coppia dei nuovi «digeritori» non era pronta ad accogliere i liquami da trasferire, così l'autorizzazione non era ancora stata concessa. Quegli operai, insomma, non dovevano essere lì. Nonostante ciò, la «Pm elettromeccanica» aveva già cominciato il lavoro, asportando alcune tubature usurate dal «gemello» del serbatoio saltato in aria.

All'origine dell'incidente di venerdì pomeriggio sembra esserci, oltre all'imperizia, soprattutto la fretta. Secondo il contratto, infatti, i lavori di completamento del depuratore dovrebbero terminare entro il prossimo 15 novembre. Una scadenza, assicurano lavoratori e sindacati, che non sarebbe comunque possibile rispettare, visti i ritardi in cui finora si è dibattuto l'appalto.

Violenza tra gli immigrati, sullo sfondo condizioni di vita impossibili

Rissa sulla Cassia, muore un immigrato A Testaccio polacco ucciso a bastonate

Uccisi due immigrati la notte di domenica: un giovane di 21 anni è stato accoltellato nel corso di una rissa sulla Cassia. Un polacco è stato ucciso a colpi di bastone a Testaccio. La rissa è divampata per motivi banali tra due gruppi di cittadini dello Sry Lanka, che erano tutti ubriachi. A Testaccio invece sono stati aggrediti due polacchi. Sullo sfondo le condizioni di vita impossibili degli immigrati.

DELIA VACCARELLO

Violenza sugli immigrati, violenza tra gli immigrati. La notte di domenica sono stati uccisi due extracomunitari nel corso di una rissa e di un'aggressione. Due omicidi che hanno per sfondo una città dove gli extracomunitari, quando non dormono per strada, sopravvivono stipati in garage e sottoscala, facendo i lavori più umili, simili a volte a forme camuffate di elemosina.

Un cittadino dello Sry Lanka, Yagath Pereira Dy Dayana-

dady di 21 anni, è stato accoltellato nel corso di una rissa con altri connazionali, in via Gradoli, sulla Cassia, dove gli immigrati vivono in condizioni impossibili, ammassati in minipartimenti, privi delle elementari misure igieniche. La lite sembra essere scoppiata nel corso di una festa. Futili i motivi, ma ingigantiti dai litiganti, tutti sotto l'effetto dell'alcol, fragile rifugio contro la disperazione.

La seconda vittima è un po-

lacco di 31 anni, Jacek Tencza, ucciso a colpi di bastone dopo essere stato aggredito insieme al padre all'angolo tra via Zabaglia e via Delle Conce, a Testaccio. Il genitore, Thadeus Jacek, è ricoverato in gravi condizioni al San Camillo. Entrambi, originari di Lublino, vivevano per strada. Interrogato dai funzionari della Mobilità, l'uomo avrebbe fornito due versioni diverse dell'accaduto non convincendo gli inquirenti. Prima, ha raccontato di essere stato aggredito mentre era con suo figlio da tre cittadini maghrebini disarmati. Poi, in un secondo momento, ha detto che gli aggressori erano quattro, armati di coltelli e bastoni. Forse, stando al resoconto del polacco, si sarebbe trattato di un'aggressione a scopo di rapina, ma in Questura stanno vagliando anche altre ipotesi, anche perché i polacchi erano ubriachi. È probabile, infatti, che la notte di domenica a Testaccio sia scoppiata una lite per il «posto di lavoro»

- cioè per l'angolo di strada meglio posizionato a bloccare gli automobilisti e lavare i vetri delle loro macchine - oppure per il riparo dove passare la notte. «Motivi banali», si dice, perché gli inquirenti tendono ad escludere quelle cause che più frequentemente possono provocare una lite o un'aggressione finite con un omicidio: la divisione dei proventi relativi ad attività di spaccio, furto, ricettazione. «Banali» è banale o è tragico morire in una lite scoppiata tra poveri ubriachi?

Ubrachi anche gli immigrati di via Gradoli. Per la rissa sulla Cassia, terminata con un omicidio e con il ferimento di Kennedy Kulkotavage di 30 anni, anche lui dello Sry Lanka, sono state fermate otto persone. Due sono state accusate di concorso in rissa aggravata e tentato omicidio, mentre altre sei sono state accusate di omicidio e rissa aggravata. Tutti, interrogati nel corso della notte e nella giornata di ieri, hanno negato di conoscere i moti-

vi all'origine della rissa. Per gli inquirenti si tratta di motivi «futili», lievitati sotto l'effetto dell'alcol di cui avevano abusato tutti gli arrestati prima di impugnarli i coltelli trovati dalla polizia sul luogo del delitto.

Tre coltelli da cucina. Queste le armi che hanno ucciso un immigrato e ne hanno ferito un altro domenica notte in via Gradoli. Armi che rivelano il contesto «quasi» familiare del delitto e la realtà degli immigrati, costretti a prendere la strada per la propria casa e a consolarsi con il vino e con la musica diffusa dagli stereo di vecchie automobili. «Questa via è diventata un ghetto - hanno commentato due sposini che da poco hanno acquistato un appartamento in via Gradoli - Decine di immigrati vivono in condizioni precarie, stipati in appartamenti ricavati da proprietari senza scrupoli, in garage e sottoscala. Spesso ascoltano musica ad alto volume fino a notte fonda».

LA SCHEDA

Come cambiano le tariffe

Da domani la tariffa di corsa semplice sulle linee urbane sale da 800 a 1.200 lire; quella della metropolitana da 700 a mille. I possessori di biglietti acquistati al prezzo tuttora in vigore - la cui validità scade alla mezzanotte - potranno cambiarsi entro il prossimo 31 ottobre. Nessuna integrazione per gli abbonamenti che rimarranno invariati per tutto il mese di settembre. Quanto al resto del tariffario, il *comet* per 11 biglietti costerà 12 mila lire, mentre il *bigquotidiano* (metrò + bus + ferrovia urbana) passa a 4 mila in luogo delle attuali 2.800 lire. Nelle prossime due settimane verrà deciso il trattamento riguardante il rinnovo degli abbonamenti, che dovrebbero attestarsi a 26 mila lire per il Cotral e a 30 mila per l'Atac. Per questa parte si tratta di indiscrezioni, secondo le quali, in aggiunta, le due aziende si appresterebbero a «liquidare» le agevolazioni tariffarie per studenti, invalidi e pensionati sociali che dovrebbero così pagare gli importi normali.

Dopo questo aumento, le tariffe romane di trasporto pubblico equivalgono a quelle delle altre città italiane. Mentre a Napoli ogni corsa si paga 800 lire, la validità per un'ora a Bologna e Firenze si traduce rispettivamente in 1.300 e 1.200 lire, come a Bari dove però il *ticket* vale per un'ora e mezza. L'abbonamento mensile - salvo ancora Bari dove costa 66 mila lire - si attesta attorno a 40 mila lire nelle altre città, esclusa Milano dove è in vigore soltanto la tessera annuale a 520 mila lire.

Nella capitale, risalendo nel tempo, alla fine degli anni Sessanta, il biglietto di corsa semplice di 50 lire (abbonamento a tremila lire) veniva raddoppiato nel corso del '77. Gli aumenti più consistenti si ebbero tra il 1981 e il 1983 quando la tariffa raggiunse le 400 lire per passare poi a 800 nel '91. L'importo dell'abbonamento a 22mila lire mensili risale al 1966. □ 7.V.